



Domenica

L'Oriente trasognato di Manganelli
di Salvatore Silvano Nigro ▶ pagina 21

BREVIARIO
di Gianfranco Ravasi
#Amici e nemici

MEMORANDUM
di Roberto Napolitano
La «sofferenza» di Parma



Domenica
DA COLLEZIONE

I bastimenti carichi di italiani verso l'America
▶ pagine 32-33

ALL'INTERNO

nòva²⁴
I rischi dell'anonimato di massa
Alessandro Longo ▶ in copertina



CLASSI MEDIE

Nuovi diritti e la rivolta della borghesia
di Guido Rossi

Uno spettro minaccioso si aggira per il mondo globalizzato e rischia di trasformarsi, attraverso la sbalorditiva velocità della rete, in una epidemia di indignazioni, proteste, rivolte e rivoluzioni. La storia recente ha da sempre registrato movimenti sociali di vario genere e natura che protestano nei confronti dei poteri dominanti e delle imposizioni di profonde ingiustizie.

Lo spettro ha però origini difformi e difficilmente comparabili. Dalla Tunisia all'Egitto, dagli Indignados a Occupy Wall Street, dalla Grecia alla Spagna e a modo suo l'Italia, ed ora dalla Turchia al Brasile, ma la lista potrebbe continuare. I cavalli della umana Apocalisse cavalcano, come ha rilevato Manuel Castells, sotto una varietà di forme: dallo sfruttamento economico, alla povertà senza speranza, alle disuguaglianze ingiuste, alla corruzione delle élite, alle politiche antidemocratiche, ai poteri giudiziari repressivi e brutali, ai fanatismi religiosi, alle violenze dei militari. Ma questa ributtante galleria potrebbe continuare.

La recente situazione egiziana ha sue particolarità, sia per il destino interno del Paese, sia per l'importanza internazionale che riveste per l'intero Occidente. Un popolo di circa 84 milioni di cittadini, profondamente divisi e dilaniati da indicibili violenze, di ogni origine e tipo, hanno abbattuto prima Mubarak nel febbraio del 2011, poi Morsi all'inizio di questo mese di luglio e stanno nuovamente sperimentando, oltre alle rittose confusioni dei fratelli islamici, una dittatura militare ed una situazione di esausta sopravvivenza economica, in cui la sconfitta della democrazia ha fatto diventare la protesta un sostituto dell'opposizione politica. E poi?

Negli altri Paesi la primavera araba si è in molti casi ridotta ad una sequela di proteste contro tutto o quasi tutto e le repressioni continuano, brutali come in Siria, tra i confusi commenti del resto del mondo.

Nell'eurozona, è noto che le proteste, a livello collettivo e dolorosamente individuale, si dirigono soprattutto verso le imposte politiche di austerità.

Continua ▶ pagina 8

LEZIONE DAL CAIRO

Democrazia e Islam, insieme è possibile
di Giuliano Amato

Dobbiamo capirla bene la lezione che viene dall'Egitto, perché ha implicazioni che vanno ben oltre il destino di questo Paese, peraltro importantissimo. Che non sia stato il solito golpe militare lo hanno capito tutti, perché tutti hanno visto la straordinaria partecipazione popolare alla protesta contro il presidente Mohamed Morsi, tanto da far sembrare l'intervento dell'esercito come una sorta di coronamento della stessa protesta.

Ma già questo mette in luce un errore che va evitato, quello di ritenere che l'esperienza di questi giorni condanni la "democrazia islamica" ad essere un ossimoro impraticabile e produca perciò una lezione formulabile solo così (e qualcuno così l'ha formulata): «Se, in nome della democrazia, ti rimetterai al voto nei Paesi islamici, li farai cadere nelle mani di chi la democrazia comincerà a negarla e a eroderla dal giorno dopo. Sarai fortunato se avrai almeno un esercito che ti darà una mano ad uscirne». Una lezione davvero cupa che, per una situazione come quella egiziana, escluderebbe nel breve e nel medio termine qualunque evoluzione democratica, dal momento che l'Egitto è un Paese all'80% islamico.

Ebbene io non penso che sia così, giacché, pur consapevole delle robuste propensioni integraliste esistenti nel mondo islamico, ritengo che la partita sia aperta e che occorra fare il possibile e l'impossibile perché riesca a prevalere in quel mondo chi tal propensione non solo non le nutre, ma le combatte e non da oggi. Non so quanti dei miei lettori conoscano Abu Zayd, un piccolo grande uomo che fu professore proprio in Egitto, dove era nato, e che dovette andarsene con sua moglie Ibtihal, perseguitati entrambi in nome della Sharia. Abu Zayd apparteneva a quella schiera di intellettuali islamici, che si battono per una lettura del Corano, sottratta alle devianze affermatesi nei secoli dell'oscurantismo e usate, in genere, per fornire un fondamento a poteri autoritari e assoluti.

Continua ▶ pagina 6

Il Governo ha definito due ipotesi tecniche: rinuncia all'anticipo congelato o abolizione

Imu, allo studio maxi-sconti e cancellazione prima rata

Con la franchigia a 600 euro esentato l'80% dei contribuenti

Giorni cruciali per il destino dell'Imu sulla prima casa. Il Governo, oltre all'ipotesi di abolizione totale, sta valutando anche la cancellazione definitiva dell'acconto di giugno, congelato fino a fine agosto, con il corollario di un aumento della franchigia da 200 a 600 euro per esentare dal prelievo l'80% dei contribuenti.
Mobili e Trovati ▶ pagina 3

FISCO E CONSUMI

Il cantiere Iva riparte dai «panieri»
di Marco Mobili

Nei corridoi del ministero dell'Economia ha aperto i battenti anche il cantiere per la rimodulazione dell'Iva. L'obiettivo è quello di arrivare a fine settembre con uno studio di fattibilità o meno sul possibile taglio delle attuali agevolazioni sulla stessa imposta per steriliz-

zare definitivamente l'aumento dal 21% al 22% dell'aliquota ordinaria, oggi sospeso fino al 1° ottobre dal decreto su Iva e occupazione. Sul tavolo la revisione dei panieri di beni e servizi che oggi pagano le aliquote agevolate del 4% e del 10%.
Continua ▶ pagina 3

IMPRESE E BANCHE A CONFRONTO

Squinzi: la ripresa solo a fine anno, la politica deve agire

Patuelli: sistema creditizio e aziende insieme per superare l'emergenza

di Paolo Bricco

LE ANALISI

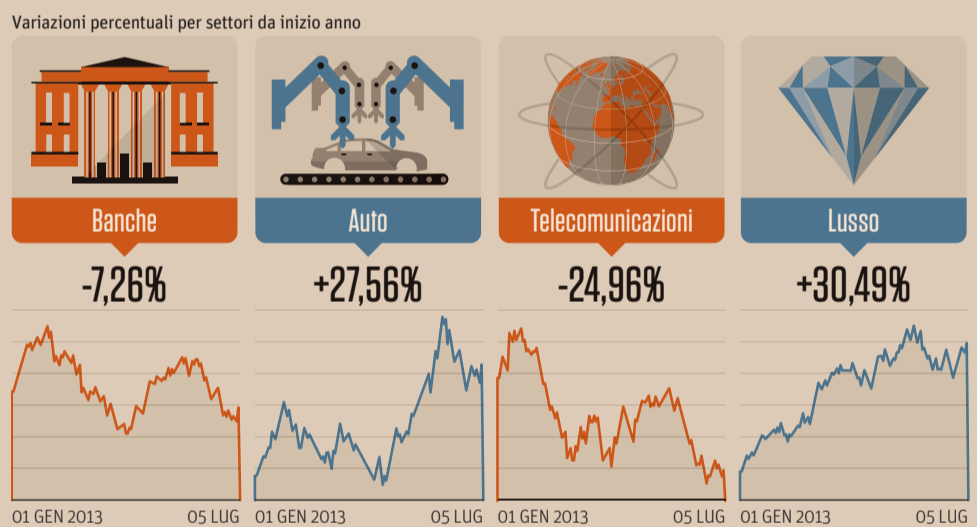
Nella Ue serve più concorrenza
di Otmar Issing ▶ pagina 13

C'è chi invoca la depressione globale
di Paul Krugman ▶ pagina 13

Mercati. L'estate dei listini: settori e aziende a prova di «bruciatura»

Borsa, ecco i titoli «caldi»

A Piazza Affari i gestori rivedono il portafoglio in attesa del calo stagionale dei volumi. La conferma della politica espansiva della Bce potrebbe favorire i titoli bancari. Sotto i riflettori anche le società con quote rilevanti di export.
Servizi e analisi ▶ pagina 5



I 10 anni della riforma del diritto societario: meno Spa, boom di Srl, poco audit esterno

Italia a «responsabilità limitata»

Soci unici nel 30% delle società, il sistema monistico non decolla

Di certo si è scontrata con una crisi economica devastante. E non ne è uscita benissimo. Dieci anni di riforma societaria permettono un primo bilancio. A tinte grigie. Poco o nullo l'impatto sulla governance; esplosione delle mini-srl spesso a socio unico; forme innovative di finanziamento trascurate; concentrazione del controllo.
Giovanni Negri ▶ pagina 17

L'ANALISI

Soli al timone? Non c'è crescita
di Angelo Busani

Il bilancio, sui dati delle Camere di commercio, di dieci anni di Riforma Vietti, traduce in cruda rappresentazione numerica il sentimento quotidiano di tutti coloro che operano nel "mondo societario", e cioè anzitutto che:
1 la Spa è una tipologia sem-

pre più "residuale" (l'1,7% del totale delle società italiane);
2 i sistemi alternativi di governance della Spa non hanno trovato terreno fertile in Italia e restano un'opzione assolutamente marginale (essendo attivati solo nello 0,6% dei casi).
Continua ▶ pagina 17

PANORAMA

Egitto: ElBaradei premier di transizione, ma in serata in tv arriva il dietro-front



Mohamed ElBaradei (nella foto), premio Nobel per la pace, ha accettato l'incarico di premier a interim, per traghettare l'Egitto verso nuove elezioni presidenziali, dopo la destituzione di Mohamed Morsi da parte dei militari. Ma regna l'incertezza: in serata la tv di Stato ha affermato che non c'è ancora una designazione definitiva.
▶ pagina 6, con il reportage di Ugo Tramballi: Le imprese italiane di fronte al caos giuridico

Il Papa: «Non aver paura di rinnovare la Chiesa»

All'indomani della pubblicazione della Lumen fidei, il Papa torna a parlare di rinnovamento nella Chiesa e dice: «Fa male quando vedo un prete con l'ultimo modello di auto».
▶ pagina 15

Richiamo del Governo ai ministri: online i redditi

Con una circolare inviata ai membri del Governo, il sottosegretario Patroni Griffi ha chiesto di pubblicare «sul sito istituzionale tutti i dati sulla loro situazione patrimoniale».
▶ pagina 15

JULIOP Produttività e fiducia, così cresce un Paese
▶ pagina 7

2° SUMMIT TAVOLA - CUCINA - REGALO
"La combinazione vincente: quali le parole chiave per interpretare il nuovo consumo?"
casastile IN COLLABORAZIONE CON living24
Fiera Milano Rho, 13 settembre 2013
ore 16.30 - Sala Franci (Centro Servizi Fieramilano) #summitcasa13
Partner: ALESSI, macef
Per iscriversi e ricevere maggiori informazioni: www.living24.it redazione.casastile@ilssole24ore.com

LETTERA AL RISPARMIATORE

EI Towers punta a diversificare sulle torri per radio e telefonia mobile
di Vittorio Carlini

di Vittorio Carlini

L'attività di Ei Towers? Affittare gli spazi sulle torri ad antenne e parabole degli operatori televisivi, radio, di telefonia mobile e wireless. Poi ospitare, in locali ad hoc, i macchinari per la trasmissione e realizzare servizi di manutenzione (e non solo) sugli stessi. Il business, attualmente, è molto concentrato sulla tv broadcasting (essenzialmente Mediaset). Una situazione che, da un lato, rende i ricavi stabili; ma che, dall'altro, induce a cercare un'ulteriore diversificazione. Così la società vuole aumentare la presenza nel settore della telefonia mobile e della radio. In che modo? La strategia è articolata. Nel mondo delle tlc, ad esempio, si pensa a piccole acquisizioni (5-10 milioni d'investimento ciascuna). Senza, peraltro, dimenticare eventuali operazioni più rilevanti: rispetto ai ripetitori di At-

lantia, l'azionista di maggioranza (Mediaset) ha detto che al vaglio l'ipotesi della presentazione di un'offerta. Al di là della diversificazione, quale però l'andamento del business? Il gruppo conferma, sul 2013, l'obiettivo di circa 10 milioni di ricavi. Sul fronte, invece, del free cash flow il target, sempre nell'esercizio in corso, è di 48-50 milioni di flussi di cassa. Una somma che, nella volontà del management, per il 50% dovrebbe essere usata per le cedole. E, per la parte restante, potrebbe servire o per attività di M&A o per tenere schiacciato il debito. Il gruppo, infatti, non vuole andare oltre il valore di 2 nel rapporto tra debito netto e ebitda.
▶ pagina 18

www.ilssole24ore.com/finanza
La «Lettera» online per gli abbonati

L'IMPRESA NUMERO SPECIALE IN OMAGGIO CON IL SOLE 24 ORE
in edicola lunedì 8 luglio
Business Continuity
www.limpresonline.net GRUPPO 24 ORE